

Con il patrocinio di:



Civico Museo Parisi Valle
“La mia balena”

Maccagno con Pino e Veddasca – Lago Maggiore (Varese)

Grazie a:



Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

Maurizio Sacripanti: una biografia

Maurizio Sacripanti nasce a Roma l'8 agosto 1916 da Giuseppe e Olga Bartolani; il padre, ingegnere, muore quando Maurizio è ancora molto giovane. “Persi da bambino mio padre - ricordò nel 1997 -, ingegnere, e ben presto vissi solo.

Il Convitto Nazionale: praticamente espulso a tredici anni per indisciplina, (...) scoprii le osterie... disegnavo, imparavo l'arte del calco, conobbi il modano e le sagome antiche... una vecchia arte in una vecchia città (...). Non fu tempo perduto e mentre Roma mi svelava il gusto dell'architettura, compagni anarchici mi conducevano all'antifascismo”. Si iscrive allora al liceo artistico e quindi alla facoltà di Architettura. “Nel '36 ero in Facoltà... scarsa frequenza, buoni voti in materie compositive; ma cercavo altrove, frequentavo la scuola libera del nudo, lavoravo negli studi ove era possibile imparare, e anche parlare senza essere denunciati”. E tra gli studi dove secondo Sacripanti era possibile imparare ci sono quelli di Marcello Piacentini, di Pierluigi Nervi, di Mario Ridolfi e di Mario De Renzi. Si laurea a Roma l'8 gennaio 1943. “Lavoravo per una nuova architettura facendo tutt'altro. Otto settembre, distacco dalla guerra ingiusta, la lotta clandestina, la Liberazione infine, il lavoro politico, la battaglia per la Costituente. L'architettura era ancora maceria che copriva i morti e mine inesplose facevano altri morti (...)”. Nel 1947, in collaborazione con Ciro Cicconcelli, redige progetti per l'Albergo della gioventù e per le Case unifamiliari a schiera realizzate al quartiere sperimentale QT8 di Milano: “Fu Bottoni, nel '47, a chiamarmi alla prima esperienza di architetto (...) l'Architettura finalmente si impadronì di me e mi spinse in un'esperienza densa di valori sociali.

Nel 1945 De Renzi lo chiama come assistente straordinario al suo corso di Elementi di architettura, dando così avvio ad una carriera universitaria che porterà Sacripanti, conseguita la libera docenza nel 1961, a ricoprire alla facoltà di Architettura di Roma prima la cattedra di Elementi di architettura e rilievo dei monumenti (che insegnerà dal 1963 al 1969), quindi quella di Composizione architettonica e infine quella di Scenografia (incarico che svolgerà nell'a.a. 1984-85). Nel '49 aprì il primo studio: “Vita professionale? Ancora ben poca ma fu allora che conobbi Mafai”. I caffè e le osterie “a credito” dove passare la sera, le “vie notturne, segnate dalle gronde e dagli spigoli, mediate dal viola” dove camminare sino a notte fonda, divengono in quegli anni il teatro di appassionate conversazioni con Mario Mafai, certamente, e con alcuni giovani artisti, Piero Dorazio, Achille Perilli, Giulio Turcato, Piero Consagra del gruppo Forma 1.

Sul finire del 1949 Sacripanti parte per Parigi, “A Parigi vissi l'età delle sorprese, nella fecondità del disordine, dell'avventura. La Parigi neoclassica e la Parigi cubista mi

Con il patrocinio di:



Civico Museo Parisi Valle
“La mia balena”

Grazie a:



Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

Maccagno con Pino e Veddasca – Lago Maggiore (Varese)

ricaricarono svelandomi lo spazio generato dagli assi e lo spazio che distrugge quegli assi generandosi da vettori”. Al rientro a Roma partecipa al concorso per il nuovo Auditorium al Borghetto Flaminio (1950), poi a quello per l’Ospedale San Giovanni di Empoli (1954; progetto vincitore).

Del 1956 è il Quartiere residenziale a Verona in zona Santa Lucia, completato nel 1958. Nel 1960 trasferisce il suo studio in piazza del Popolo 18. Nel 1961 partecipa al concorso internazionale per il Grattacielo Peugeot a Buenos Aires (nel gruppo anche il pittore Mafai e il fisico Romeo Nigro) con una struttura estremamente articolata, fatta di blocchi sovrapposti, sospesi, aggettanti su logge e giardini verticali; una struttura che, attraverso il movimento di liste frangisole, può divenire un enorme cartello pubblicitario. Degli anni seguenti sono i progetti per il Padiglione italiano alla Fiera internazionale di Tolosa per conto del Ministero del Commercio Estero (1962), per il quartiere Incis per i dipendenti del Ministero degli Affari Esteri a Roma (1963), il progetto per il quartiere “Cynthia” di case per gli operai delle industrie siderurgiche a Bagnoli (1964).

Nel 1965 partecipa al concorso di idee per il nuovo Teatro Lirico di Cagliari che nella interpretazione di Sacripanti e del suo gruppo (a questo progetto collabora anche Achille Perilli) diviene un “teatro nuovo”, totale; una forma in divenire, una macchina capace di modificare lo spazio, di trasformarsi per restare attiva ogni giorno dell’anno, accogliendo anche altre attività. Nel 1968 ottiene il primo premio al concorso nazionale per il progetto per un nuovo Museo a Padova, collocato tra la cappella degli Scrovegni e la chiesa degli Eremitani, tra Giotto e Mantegna. Sul rapporto con le preesistenze, Sacripanti scrive nella relazione: “Proporre un tipo di simbiosi tra passato e futuro: ecco cosa significa progettare, oggi e qui. Il passato: la nostra cultura, la tessitura di ogni riferimento vivo; il futuro: la nostra molteplicità, la vera insostituibile novità dell’epoca moderna”.

Tra passato e futuro Sacripanti getta dei lunghi ponti, sorretti nel vuoto l’uno dall’altro a generare visuali prospettiche controllate; e di questa struttura articolata e multipla, aerea e trasparente, le opere d’arte sospese nello spazio divengono parte integrante. Purtroppo, però, anche questa sarà una occasione perduta, un’altra architettura che rimarrà solo sulla carta. Stessa sorte anche per il contemporaneo progetto del padiglione italiano all’Esposizione universale di Osaka 1970 per cui, rispondendo al tema di quella edizione, “Armonia e progresso dell’umanità”, Sacripanti (qui in gruppo anche con Achille Perilli e Renato Pedio) propone un edificio pulsante, in movimento (perché “Uno spazio che si muove può significare facilmente un Paese che si muove”), una struttura generata da una doppia serie di sette lame circolari, a sezione e diametro variabile, incernierate nel baricentro eccentrico e variamente disposte intorno ai due nuclei cilindrici del sistema di scale. Negli anni seguenti il progetto per scuole prefabbricate a Molfetta (1969; realizzato). Nel 1971 pubblica su “L’Architettura. Cronache e Storia” l’articolo Città di frontiera, un “racconto” che inizia con brevi note biografiche per poi sviluppare quelle che sono “le mie

Via Leopoldo Giampaolo, 1

21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)

Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it

info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)

Con il patrocinio di:



Civico Museo Parisi Valle “La mia balena”

Maccagno con Pino e Veddasca – Lago Maggiore (Varese)

Grazie a:



invarianti del linguaggio architettonico moderno”, sette punti attraverso i quali definire un programma che, è espressamente detto, non ha le pretese di essere sufficiente, infallibile, risolutivo, ammissione questa indispensabile per un’architettura che non sia solo forma, apparenza, ma neanche esclusivamente pura necessità.

Nel 1976 un tragico evento, la morte del figlio Paolo fa cambiare di verso il corso della vita di Sacripanti che da questo momento nei progetti assumerà il nome del figlio, facendolo precedere al suo. Nel 1977 a Santarcangelo di Romagna, in quella che venne al tempo definita come “la piccola Atene del nord”, su intercessione dell’amico poeta Tonino Guerra, Sacripanti realizza l’edificio della scuola media, “un impianto aspro e tenero insieme... forma finita e non-finita insieme”, secondo le parole di Pedio. E nel 1979 a Maccagno avvia la progettazione del Museo civico Parisi-Valle. Nel 1979 Sacripanti è nominato membro dell’Accademia Nazionale di San Luca.

Del 1983 è anche l’incarico del Comune di Roma per la progettazione del Museo della Scienza a via Giulia, un’altra visione architettonica di grande impatto che alimentò forti discussioni e infine non venne realizzata. Gli ultimi anni allo studio di piazza del Popolo lo vedono impegnato insieme ai suoi collaboratori nel completamento di progettazioni esecutive per cantieri già avviati (il museo di Maccagno) e per cantieri che non si avvieranno mai (il Teatro di Forlì). La morte lo coglie il 25 settembre 1996 mentre si appresta a completare il suo progetto per il nuovo Auditorium di Roma.

© Laura Bertolaccini

Roma, Accademia Nazionale di San Luca. Archivio contemporaneo, Fondo Maurizio Sacripanti

“La mia balena”

Il museo di Maurizio Sacripanti sul fiume Giona a Maccagno

© Civico Museo Parisi Valle, 22 aprile 2023 – 2 luglio 2023

A cura di: Andrea Michele Sacripanti, Carlo Serafini, Patrizia Buzzi, Federico Crimi, Davide Fusari.

Con il patrocinio di: Accademia Nazionale di San Luca, Roma | Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Varese **Grazie a:** MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma. **E con il contributo fotografico di:** Allegra Martin.

Via Leopoldo Giampaolo, 1
21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)
Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it
info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)